

Fabbrica della Conoscenza

Danila Jacazzi Saverio Carillo

Materia Cimitile

Percorsi Di datti ci e Ri cerca

g enius loci *g* enius scientiæ.
17/23
ottobre 2011



La scuola di Pitagora editrice

15-21 ottobre 2012

Riparo come domus/Desco come cathedra.

Fabbrica della Conoscenza
Collana diretta da Carmine Gambardella

Fabbrica della Conoscenza/Knowledge Factory
Collana fondata e diretta da/Series founded and edited
by Carmine Gambardella

Scientific Commitee:

Federico Casalegno
Professor,
Massachusetts Insistute of Technology, Boston, USA.

Massimo Giovannini
Professor,
Universty "Mediterranea" of Reggio Calabria, Italy.

Diana M. Greenlee
Professor,
University of Monroe Louisiana, USA.

Bernard Haumont
Professor,
Ecole Nationale Supèrieure d'Architecture Paris Val de Seine,
France.

James Kushner
Fullbright Visiting Professor,
Southwestern Law School, Los Angeles.

Maria Grazia Quieti
Ph. D., Excutive Director,
The U.S. - Italy Fullbright Commission.

Elena Shlienkova
Professor and Director of the Design Department,
Togliatti State University, Russia.

Danila Jacazzi Saverio Carillo

Materia Cimitile

Percorsi Di dattici e Ricerca

Atti della XXI e XXII Settimana
della Cultura Scientifica e Tecnologica del MIUR

Genius Loci. Genius scientiae
17-23 ottobre 2011

Riparo come domus. Desco come cathedra
15-21 ottobre 2012

Parco Urbano del Complesso Archeologico
Tardoantico, paleocristiano, Altomedievale
e di età Moderna di Cimitile

Danila Jacazzi, Saverio Carillo

Materia Cimitile

Percorsi Didattici e Ricerca

**Atti della XXI e XXII Settimana della
Cultura Scientifica e Tecnologica
del MIUR**

Genius loci.

Genius scientiae

17-23 ottobre 2011

Riparo come domus.

Desco come cathedra

15-21 ottobre 2012

editing:

Saverio Carillo e Pasquale Argenziano

© copyright 2013 La scuola di Pitagora editrice

Piazza Santa Maria degli Angeli, 1

80132 Napoli

Tel.-fax +39 081 7646814

www.scuoladipitagora.it

info@scuoladipitagora.it

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

ISBN 978-88-6542-311-0

Il volume è stato inserito nella collana Fabbrica della Conoscenza, fondata e diretta da Carmine Gambardella, in seguito a *peer review* anonimo da parte di due membri del Comitato Scientifico.

Printed in Italy- Stampato in Italia

finito di stampare nel mese di settembre 2013

Indice

<i>Carmine Gambardella</i> Cimitile: fabbrica della conoscenza	7
2011	
<i>Maria Carolina Campone</i> Morfologie degli spazi liturgici antichi. Radici mediterranee nel battistero paoliniano di Cimitile	11
<i>Jolanda C. Capriglione</i> Utilizzare correttamente cose note	23
<i>Saverio Carillo</i> Design come argot. Memoria come design. Restauro come progetto	29
<i>Alessandro Ciabrone</i> Il complesso archeologico di Cimitile: verso la valorizzazione di una rotta culturale e religiosa nell'area euromediterranea	41
<i>Gino Iannace, Amelia Trematerra, Ernesto Scarano</i> L'acustica degli ipogei: le catacombe di San Gennaro	47
<i>Sabina Martusciello, Maria Dolores Morelli</i> Landesign_“Cultivare in-formazione in Facoltà”	53
<i>Ornella Zerlenga</i> Il disegno di moda fra ornamento e fashion design a Cimitile	61

2012

Alessandra Avella

La 'memoria' digitale della forma geometrica. 75

Maria Carolina Campone

Prototipi e modelli: l'inventio dell'impianto basilicale nella recens nata opera di Paolino 79

Saverio Carillo

La basilica di San Pio X a Lourdes.
Le compiaciute attese dalla Modernità negli anni del preconcilio 89

Marina D'Aprile

Conservazione e valorizzazione dell'architettura tradizionale: lo studio delle tecniche costruttive storiche tra ricerca, didattica e pratica applicazione 97

Lamia Hadda

Edilizia aulica a Mahdiya nei secoli X-XII 101

Danila Jacazzi

La nascita del linguaggio del sacro tra Oriente e Occidente: l'architettura cristiana del complesso basilicale di Cimitile 109

Luigi Maffei, Maria Di Gabriele, Saverio Carillo

La valenza culturale del paesaggio sonoro della Festa dei Gigli di Nola 121

Maria Cristina Miglionico, Giuseppe D'Angelo

Metodologia di indagine in teoria delle decisioni: Analytic Hierarchy Process 133

Patrizia Moschese

Cimitile a Pompei. La chiesa di San Paolino negli Scavi 139

Giovanna Aragozzini, Angela Casaregola, Francesco Pernice, Federica Tecchiati

Un percorso di arte partecipata 145

Pasquale Petillo

La chiesa del Gesù di Nola.
Conservazione delle superfici lapidee della facciata. 149

Nicola Pisacane

Cimitile 3.0. Innovazione, turismo e beni culturali 157

Maria Archetta Russo

Gli eremitaggi di Dio. Lo spazio sacro negli insediamenti della costiera amalfitana 161

Ornella Zerlenga

Infografica e fotografia nell'illustrazione di moda a Cimitile 167



Cimitile: fabbrica della conoscenza

“Materia Cimitile” costituisce ormai un appuntamento culturale, che sancisce l'impegno del Dipartimento di Design e Architettura della Seconda Università di Napoli nella tutela e valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Il titolo stesso della manifestazione, che traduce lo spirito e l'attività del Dipartimento nell'ambito della Settimana della Cultura scientifica e tecnologica del MIUR, esprime il raccordo fra *téchne* e *poiesis*, fra pratica professionale e slancio ideale, che connota l'attività della struttura e del gruppo di ricerca di cui chi scrive è direttore.

Il volume che si presenta raccoglie gli atti delle precedenti edizioni dell'evento, cui hanno partecipato docenti del Dipartimento e studiosi di diverse aree di riferimento, a conferma della poliedricità di interessi e contributi che ha caratterizzato, e continua a caratterizzare, la manifestazione, giunta ormai alla sua quarta edizione. Essa trova il suo specimen nell'essere un laboratorio didattico permanente pluridisciplinare, volto a fare del sito paleocristiano di Cimitile, stratificatosi nel corso di secoli -vero coacervo spirituale e culturale, contenente in nuce i germi della cultura occidentale- un punto di incontro e discussione non solo di storici dell'architettura e dell'arte, ma anche di ricercatori di ambiti tematici del tutto differenti, che tuttavia fanno del contatto con l'antico il focus di un percorso scientifico ancorato alla tecnologia e ai mezzi della più avanzata ricerca digitale.

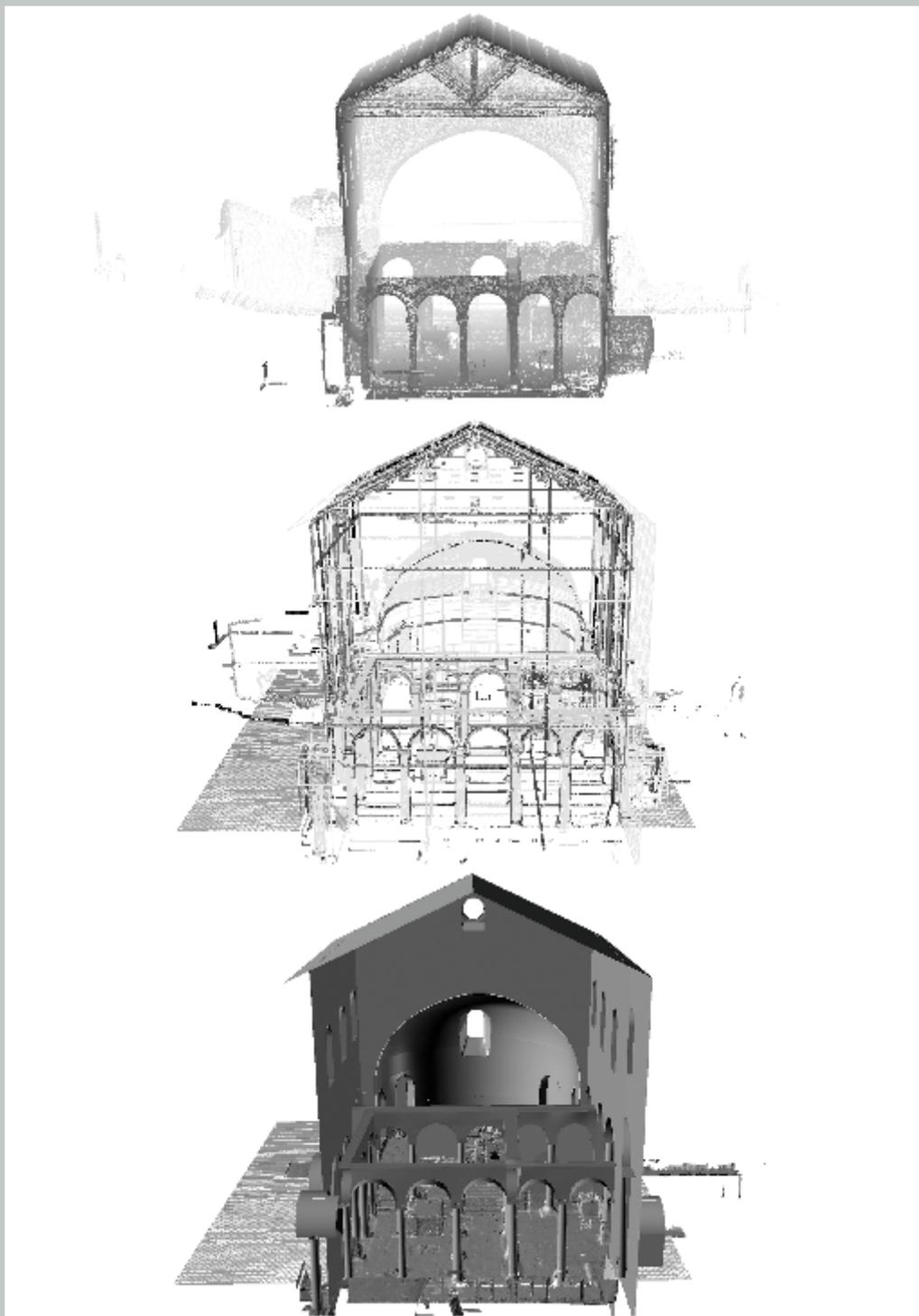
Antico e nuovo tornano così a dialogare fittamente, in una trama di corrispondenze basata su un rispetto delle preesistenze mai fine a se stesso, ma attento a fare del *vetus* il punto di partenza del *novus*, esattamente come per Paolino di Nola, anima del sito di Cimitile, architetto ante litteram, committente di opere d'arte.

In sintonia con i suoi scritti e il suo pensiero, l'attività che la scuola di architettura ha profuso nel corso di *Materia Cimitile* si può così riassumere proprio nelle parole dell'*evergete*: “in vetri novitas atque in novitate vetustas» (carm. 28, 175).

Carmine Gambardella

Materia Cimitile

Genius Loci. Genius scientiae
17-23 ottobre 2011



Cimiteile, Basilica di San Felice. L'acquisizione del monumento attraverso il rilevamento integrato con laser scanner 3D e sensori GNSS rappresenta la fotografia tridimensionale dell'architettura alla data, ovvero un database geometrico e materico dell'architettura che può essere interrogato alle diverse scale e con selettivi approfondimenti a seconda della direzione della ricerca da esperire. Modellazione ed elaborazione 3D di Ilaria Minini (2012-13).

MORFOLOGIE DEGLI SPAZI SACRI ANTICHI. RADICI MEDITERRANEE NEL BATTISTERO PAOLINIANO DI CIMITILE

Maria Carolina Campone



1. Cimitile. Complesso Basilicale, prospetto chiesa di S. Giovanni (fotopiano M. Papa, M. Russo).

I carmi 27 e 28 del *corpus* paoliniano costituiscono, insieme alle lettere 30 e 32, una fonte di prima mano per ricostruire l'assetto originario del complesso basilicale di Cimitile¹.

Mentre sulle due epistole si è incentrata l'attenzione di gran parte degli studiosi, al fine di ricostruire l'assetto della *basilica nova* o almeno il suo ciclo decorativo², minore attenzione sembra riservata alla testimonianza in versi del bordolese³.

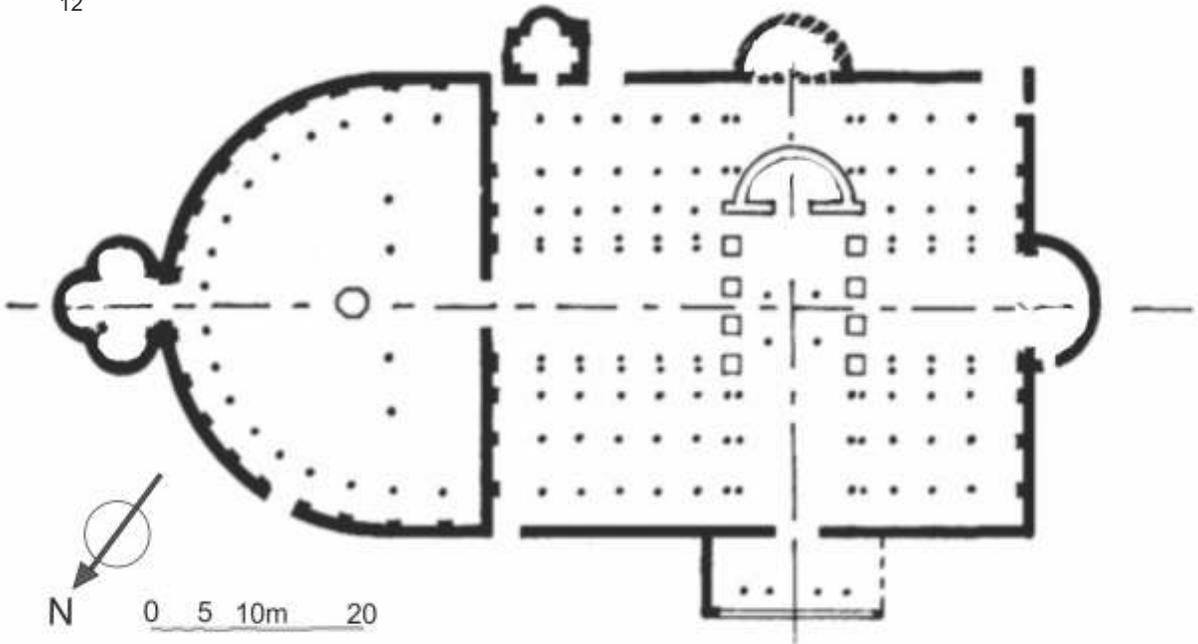
Ambedue i testi sono dedicati all'amico Niceta di Remesiana, in visita a Nola per la seconda volta e quindi datati al 403, allorché le nuove costruzioni cimitilesi erano appena concluse⁴. In particolare, il secondo dei due componimenti contiene un interessante cenno al battistero della basilica nova, a cui sinora non è stata dedicata, salvo rare eccezioni⁵, la dovuta attenzione.

Il carme 28 si apre subito con un richiamo alla «nata recens opera» (v. 5) con i suoi vestiboli (vv. 7-9), i tetti fatti di orditi lignei (vv. 10-12), la decorazione marmorea e pittorica (vv. 14-15), i portici e i cancelli (vv. 15-20), gli affreschi (vv. 22-27), le colonne e i giochi d'acqua (vv. 28-36), il pavimento marmoreo e le balaustre (vv. 37-49), le celle (vv. 50-59).

A questo punto, la descrizione è interrotta dall'inserzione di un lungo *excursus* (vv. 60-166) dedicato al racconto del «miracolo dell'incendio»⁶ con cui Paolino evidenzia il potere salvifico del frammento della vera croce, donatogli da Melania⁷, grazie al quale aveva allontanato dal suo cenobio il fuoco che lo minacciava.

Nel riprendere la presentazione, il presule guida il suo ospite partendo dalla facciata (*frontes*, v. 167), la parte minacciata dal fuoco, movendosi verso l'interno (vv. 167-170)⁸ e illustrando le scene dipinte sulle pareti (vv. 171-179). A questo punto, inserisce una notazione di grande rilievo: «Est etiam interiore situ maioris in aulae/ insita cella procul quasi filia culminis eius,/ stellato speciosa tholo trinoque recessu/ dispositis sinuata locis; medio pietatis/ fonte nitet mireque simul novat atque novatur»⁹.

Il passo fornisce delle informazioni assai preziose per la ricostruzione della basilica paoliniana, nella cui zona più interna (*interiore situ*) in un luogo ben visibile (*culminis*) era inserito un battistero dal ductus trilobato, probabilmente collocato nella zona presbiteriale (*culminis eius*), secondo una consuetudine attestata nell'Africa settentrionale e nell'area mediorientale.



2. Cartagine, Complesso di Damous el-Karita, planimetria di una porzione dell' area archeologica (rielaborazione grafica S. Carillo)

Il termine “battistero”, col quale sin da IV sec. si identificava la vasca del *frigidarium* nei complessi termali¹⁰, passa, con l'affermazione del Cristianesimo, a indicare il luogo fisico, posto all'interno della chiesa o al di fuori di essa, che custodiva la vasca per l'amministrazione del sacramento¹¹.

La varietà degli schemi tipologici e la dinamica dei rapporti con ciascun tipo di edificio di culto, con la città e con il territorio, aprono nuovi orizzonti sull'essenza stessa della costruzione in cui si svolgevano i riti battesimali e consigliano un approccio diverso da quello tipologico - finora quasi esclusivamente seguito. Negli ultimi trent'anni la scoperta di numerosi e talvolta vasti e articolati edifici battesimali, oltre ad aver arricchito la mappa relativa alla diffusione di questa particolare tipologia architettonica, ha anche sollecitato una serie di studi, volti a chiarire sia il suo legame con l'architettura romana sia i rapporti con la chiesa, di cui è il principale annesso, e con la liturgia battesimale sia la sua natura composita, di spazio polivalente¹².

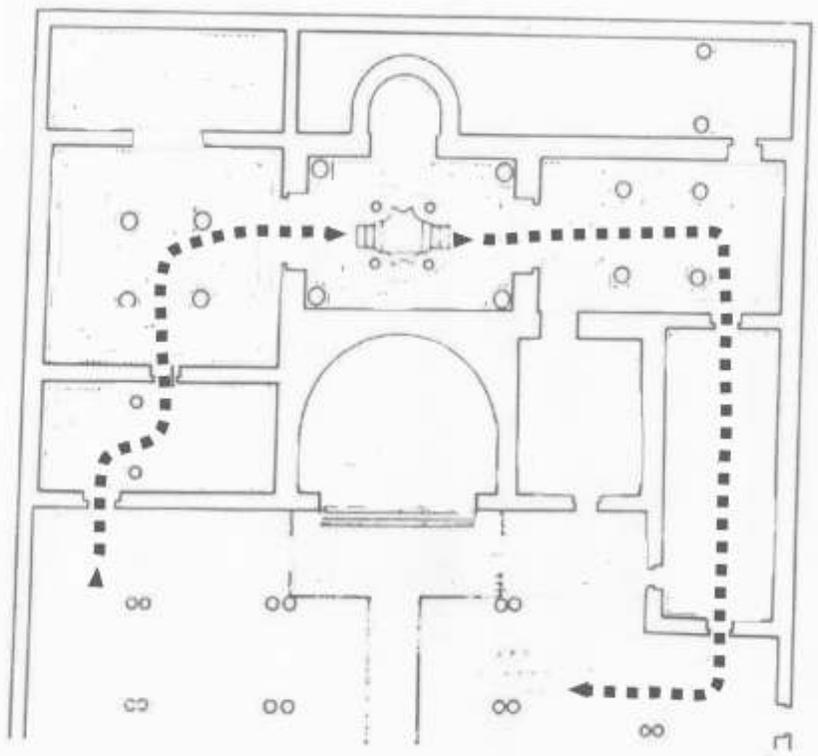
Circa quest'ultimo punto, la conoscenza capillare e le recenti edizioni delle omelie catechetiche dei grandi legislatori della liturgia battesimale, come pure dei testi minori delle singole aree dell'ecumene cristiana, se ha posto in rilievo l'attualità di queste problematiche, non ha però chiarito il rapporto fra l'edificio e l'ambiente in cui si svolgeva il rito¹³.

Forma e pianta dei battisteri variano e, nella maggior parte dei casi, almeno in Occidente, si presentano autonomi dalla chiesa e senza un'ubicazione fissa, mentre in Africa, in molte zone orientali, oltre che in alcune isole dell'Egeo, esso costituisce un ambiente interno o annesso alla basilica, sito alle spalle del presbiterio e comunque direttamente collegato ad esso¹⁴.

L'associazione con la *cathedra* vescovile è un altro elemento ricorrente in area orientale, anche per motivi liturgici¹⁵, né mancano casi di vasche mobili, in legno e metallo prezioso, specie quando il battistero era interno alla basilica¹⁶.

Quanto allo scarico e all'adduzione delle acque, dagli esempi rinvenuti, si rileva che, mentre alcune vasche mostrano ancora la tubatura per l'afflusso delle acque e l'impianto per lo scarico, nella maggior parte è visibile il sistema di deflusso, ma non quello di afflusso¹⁷, mentre in un gruppo imponente di casi non resta più nulla¹⁸. La possibilità di accedere facilmente al rifornimento idrico avrà probabilmente influenzato il tipo di cerimonia, che comunque all'inizio prevedeva sia la tipologia per immersione sia quella per aspersione senza una generale differenziazione¹⁹.

Poco studiato è il rapporto con l'ambiente circostante, urbano o suburbano: in particolare, il nesso tra architetture battisteriali, campagna ed esigenze della popolazione rurale si sviluppa



3- Sbeitla II, ricostruzione del percorso battesimale' (rielaborazione grafica S. Carillo)

pienamente nel corso del V secolo in varie parti del mondo cristiano -Dalmazia, Siria, Africa settentrionale, Francia e ora anche Nola- e a tale aspetto si può collegare il battistero in ambito monastico, in genere collocato in zone isolate o impervie o in centri di pellegrinaggio, come, già a partire dal IV sec., soprattutto in Egitto (San Simeone presso Assuan, chiesa E di Abu Mena) e in Asia Minore (Alahan Monastir in Cilicia²⁰).

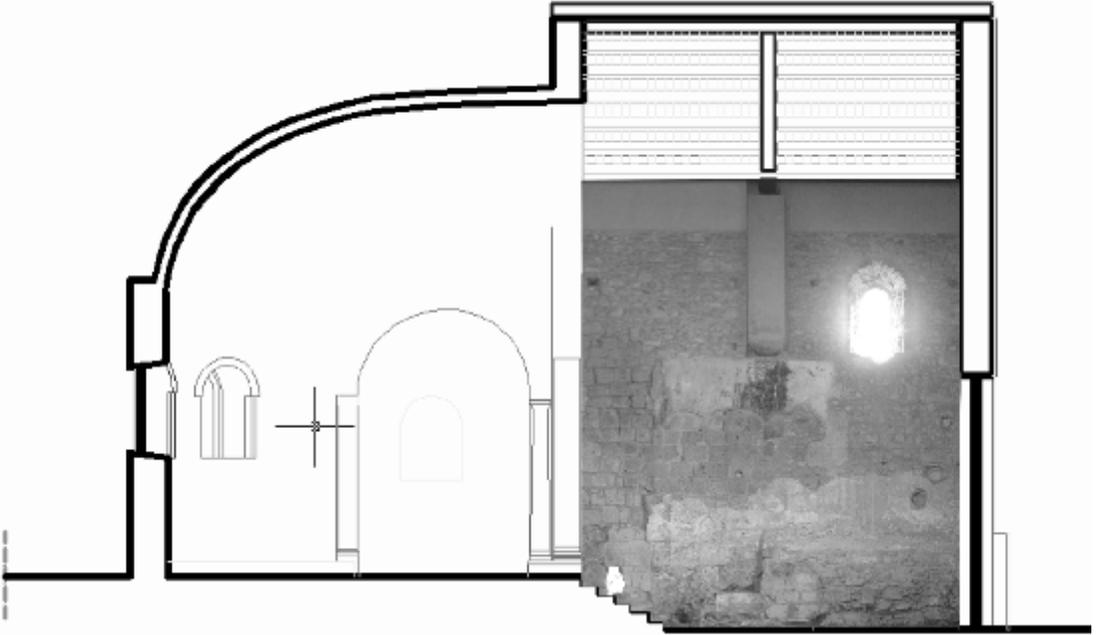
La collocazione interna all'edificio di culto in una zona retrostante l'abside principale o comunque nell'area presbiteriale sembra tipica dell'Africa settentrionale nel IV e V secolo²¹ (Sbeitla II²², Uppenna²³, Siagu²⁴, Jdidi II²⁵, Mactar²⁶ e Belalis Maior²⁷ Bir Ftouha, presso Cartagine²⁸, La Skhira²⁹, in Tunisia; Breviglieri³⁰, Sabratha I³¹, el-Asaba'a, in Tripolitania³²; Announa in Algeria³³) e della Siria, dove la vasca è di solito sistemata nell'abside, una caratteristica questa poi trasmessa alla vicina Cipro³⁴.

La stessa situazione si verifica in Palestina, Giordania, Libano³⁵ e in Egitto³⁶: nel cosiddetto Monastero bianco di Apa Shenute, presso Sohag (Deir el- Abiad; 431 ca.)³⁷, nella basilica di Marea (VI sec.)³⁸ e in quella di Hermopolis Magna (el-Ashmunein) in cui l'area battesimale, posta a nord del transetto, è interna al complesso di culto del V sec.³⁹, il battistero, collocato presso l'abside, si associa al triconco e a una venerata sepoltura o, come nel caso di Bir Ftouha e Damous el-Karita⁴⁰, a un complesso martiriale.

Al riguardo, un aspetto rilevante è dato dalla presenza di reliquie negli edifici battesimali: l'iscrizione musiva del battistero di Albenga (V sec.), che, come a Damous el-Karita e Uppenna, trasmette il nome di alcuni martiri, le cui reliquie erano ivi conservate, ha costituito il punto di partenza per un'indagine sui nessi fra martirio, altare e sacramento battesimale⁴¹, che ha messo in luce la connessione ideologica fortissima fra questi elementi, già del resto centrale nella letteratura patristica, sulla scia di un'esplicita testimonianza evangelica⁴².

Soprattutto in area orientale e nordafricana il rapporto fra liturgia battesimale e memoria martiriale è molto evidente, al punto che il più delle volte il battistero sorge su un *martyrion* o lo è esso stesso⁴³ oppure ne riproduce disegno e dimensioni⁴⁴.

La piscina battesimale è assimilata così, sull'esempio di san Paolo⁴⁵, alla tomba, come sintetizzato da Ambrogio nella formula «ideo fons quasi sepultura est»⁴⁶ e come spiega Cirillo di Gerusalemme, nelle cui parole l'acqua è tomba per il peccatore e ambiente vivificante di una nuova creatura⁴⁷. Tutta la liturgia battesimale si svolge infatti come una sorta di dramma sacro, secondo un cerimoniale descritto già da Egeria⁴⁸, volto alla continua evocazione della croce, la cui presenza caratterizza infatti le decorazioni musive dei battisteri.



4. Cimitile, sezione longitudinale chiesa S. Giovanni (elaborazione M. Papa, M. Russo)

In questo *milieu* culturale il rapporto fra battistero ed edificio di culto si carica di ulteriori valenze legate a tale concetto⁴⁹, quasi un *tópos* letterario, attestato, ancora fino al XII secolo, presso molti autori siriaci⁵⁰. A ciò si collega la presenza di reliquie -o di altari che le contengono⁵¹ - nel battistero, secondo un uso diffuso sia in Oriente sia in Occidente o la trasformazione di battisteri in *martyria* e viceversa⁵². Emblematici, in tal senso, oltre i casi egiziani citati, la vasca ottagonale del Monastero bianco, riutilizzata come tomba⁵³; quella di Bulla Regia, impiantata nell'area funeraria; il battistero sotterraneo di Sayda-Santa Monica, le cui pitture rievocano i martiri della città, annesso alla sepoltura del diacono Redemptus⁵⁴; quello della basilica II di Douimès (V sec.), annesso a un *martyrium*; e la grandiosa basilica di Damous el-Karita⁵⁵, vero e proprio centro di pellegrinaggio *ad sanctos*, in cui il vasto ambiente ipogeo del V sec. viene interpretato ora come battistero ora come una tomba di martiri utilizzata anche con funzione battesimale⁵⁶. Altrove, come nella basilica II di Sidi Jdidi, l'aspetto "martiriologico" della costruzione viene accentuato tramite il rilievo conferito al bacino battesimale, su cui si fa convergere una serie di ambienti, al punto che « Basilicas I and II as church-martyria deploying architectural spaces and liturgical adaptations for important tombs and relics »⁵⁷.

Non può essere, quindi, un caso che per il ciclo musivo dell'abside della *basilica nova*, descritto da Paolino nell'epistola 32⁵⁸, le similitudini più cogenti vengano dai battisteri coevi, da quello di Albenga (V sec.) a quelli ravennati degli Ortodossi (V sec.) e degli ariani (VI sec.) fino a quello napoletano di San Giovanni in Fonte (IV sec.) e a quello tunisino di Uppenna⁵⁹: vi ritornano infatti elementi topici, quali le dodici colombe, lo Spirito, anch'esso sotto forma di colomba, l'agnello nimbato assiso sulla roccia dalla quale sgorgano i quattro fiumi, simbolo degli evangelisti, mediatori della grazia battesimale di Cristo⁶⁰.

Né è un caso che, nella stessa epistola, Paolino inserisca l'iscrizione inviata a Sulpicio Severo per il suo battistero, in cui, esattamente come nella decorazione absidale della sua basilica, in stretto riferimento all'azione soterica del Cristo, si contemplano i due momenti-chiave del processo di salvezza, la fine e la rinascita in Lui⁶¹. Con la sua decorazione absidale, il presule codifica un'iconografia destinata ad ampia fortuna i cui retaggi sono ancora evidenti nel catino absidale di San Giovanni in Laterano, in cui l'edizione duecentesca di Jacopo Torriti, che conosciamo solo nell'ampio rimaneggiamento ottocentesco, mantiene i tratti caratteristici dell'impianto presente a Cimitile⁶².

Come nei più antichi battisteri orientali, la presenza delle reliquie nell'abside, minutamente elencate da Paolino⁶³, cementava il legame del neofita con la comunità, a sottolineare la stretta

5. Cimitero abside della Chiesa di S. Giovanni

